

Un ricordo di Tullio De Mauro

Quando giungemmo a Villa Falconieri per partecipare all'importante "Seminario sull'Educazione Plurilingue in Italia" organizzato dal CEDE, Centro Europeo dell'Educazione, diretto dal prof. Aldo Visalberghi, nei giorni 12-14 ottobre 1981, io e gli altri due rappresentanti dell'AIADI (Associazione Insegnanti Albanesi d'Italia), Alfredo Frega e Rosa Bruno, eravamo fiduciosi di partecipare ad un evento che avrebbe certamente contribuito, per l'importanza dell'Ente che l'aveva organizzato, per l'eccellenza dei relatori, per la presenza convinta e appassionata dei rappresentanti di tutte le culture minoritarie esistenti in Italia, ad avviare finalmente il processo di attuazione dell'art. 6 della Costituzione Repubblicana.

La rappresentanza della minoranza arbëreshe era la più numerosa, con esponenti provenienti dalle varie regioni in cui sono presenti le comunità italo-albanesi.

Fra di noi c'era anche il prof. Michele Famiglietti, docente di pedagogia all'Università della Calabria.

I contributi di noi rappresentanti di associazioni, riviste, circoli culturali, istituzioni universitarie e amministrative, si inserirono in un contesto che vedeva tra gli oratori ufficiali anche l'illustre linguista prof. Tullio De Mauro.

Avevo già avuto modo di leggere ed apprezzare alcune delle sue opere, ma conoscerlo di persona, condividere con lui un'esperienza di intenso sentire civile e culturale, suscitò in me e, ne sono certo, in tutti i presenti una grande emozione.

Dimostrò interesse alla nostra realtà, ci fece tante domande sulla nostra storia, sul nostro patrimonio culturale, sulle nostre battaglie, che a volte sembravano donchisottesche, per non farci assimilare, e arrivò a chiedere la tessera della nostra associazione.

Mi sembra di rivedere la nostra Presidente, Ins. Rosa Bruno, compilare e consegnare, orgogliosa, la tessera all'illustre linguista.

Il prof. De Mauro mostrò, inoltre, vivo interesse per il volume che avevo con me "Sperimentazione didattica in un ambiente bilingue arbëresh", realizzato da C. Candreva e C. Stamile, in collaborazione con l'Università della Calabria, per cui glielo donai molto volentieri.

Nel suo intervento sostenne con passione la necessità dell'approvazione di una legge di tutela di tutte le minoranze esistenti in Italia, facendo espresso riferimento ai Programmi della Scuola Media del '79, che nelle Indicazioni metodologiche dell'Italiano facevano esplicito riferimento agli idiomi alloglotti.

La necessità di una legge che, a distanza di tanti decenni dalla sua entrata in vigore, desse piena attuazione a quanto sancito solennemente nella Costituzione, la ribadì con forza anche dinanzi al Ministro della Pubblica Istruzione, On. Franca Falcucci, affermando: "A me non interessano le lingue, ma le persone che le parlano, perché conculcando una lingua, si conculca la persona che la parla" e, concludendo, tra gli applausi di tutti i presenti, lesse l'art. 3 della Costituzione: "Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. E' compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che, limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese."

L'AIADI successivamente, coinvolgendo il prof. Tullio De Mauro, programmò un Convegno Nazionale per favorire la presa di coscienza da parte delle forze culturali e politiche del paese e giungere finalmente all'approvazione di una legge di tutela delle minoranze linguistiche.

Una serie di disguidi costrinse a modificare la data, impedendo così al prof. De Mauro di essere presente a Cosenza.

Il grande linguista, che ne condivideva le finalità, dimostrò, comunque, la sua vicinanza, facendo partecipare al Convegno Nazionale avente per oggetto "Per una legge quadro che tuteli le minoranze etnico-linguistiche", che si tenne al Ridotto del Teatro Rendano di Cosenza il 2 e il 3 giugno 1984, il suo strettissimo collaboratore prof. Massimo Vedovelli, divenuto poi Rettore dell'Università di Siena.

La notizia della scomparsa del prof. Tullio De Mauro mi ha commosso profondamente e ha fatto riaffiorare in me tanti ricordi che sembravano dileguati, ma che si sono ripresentati vivi ed intensi.

Rende 9/01/2017

Vittorio Rennis